

LA NOSTRA LOTTA

PROLETARI DI TUTTI I PAESI
UNITEVI !

Sottimanale locale del Partito Comunista Italiano.

=====0000000000000000=====

CHE COSA CI SARA' MAI SOTTO ?

=====

Uno dei nostri nuovi amici, un democratico cristiano, che rappresenta, con sincero spirito unitario il suo partito nel C.I.E.; ad una nostra sollecitazione di collaborare con noi in non sappiamo più quale attività, venne fuori con una frase rivelatrice d'un singolare stato di animo nei confronti del nostro partito e della nostra instancabile azione di unificazione di tutte le forze popolari, democratiche e progressive.-

-Sapete, ci disse, non tanto io, ma i miei amici non sanno esattamente che pensare di tutta la vostra attività, di tutte le vostre iniziative unitarie, di tutte le vostre proposte di collaborazione.-

-- Collaborare assieme nei C.di L.E. ? Bene ! Nel Fronte della Gioventù, nei Gruppi di Difesa della Donna ? Bene ! Bene ! Collaborare con sincero spirito unitario nelle formazioni partigiane, trasformare queste in unità regolari dell'esercito italiano, indipendenti da ogni partito ? Bene, benissimo ! Collaborare nei Comitati d'Agitazione, nei Comitati contadini, nelle organizzazioni unitarie sindacali ? Non si chiede di meglio ! Questo credo detelo, è il sincero sentimento dei miei amici democratici cristiani; però ad ogni vostra precisa offerta, in questo o quel campo, esitano, non sanno accettare senz'altro le vostre assennatissime proposte, e si chiedono :- Che cosa ci sarà mai sotto ? Essi non sanno persuadersi che voi, comunisti, non vogliate proprio altro che collaborare con noi, che non nascondiate, sotto le vostre lodevoli iniziative, chissà quali macchiavellici piani.-

Così il nostro buon amico democratico cristiano.

Ed è chiaro, dalle sue stesse parole, che nel suo campo, che in qualche settore della sua parte, non sono ancora fuggate del tutto le menzogne e le calunnie contro il Partito Comunista ed i comunisti, seminate a piene mani in vent'anni di propaganda fascista. Si pensa ancora che il comunismo ed i comunisti siano sinonimi di tenebrose macchinazioni, di prepotenza e di slealtà. - Non ci si può persuadere del nostro profondo e sincero sentimento nazionale, della nostra vigile cura degli interessi popolari, della nostra onesta e ferma volontà di unione di tutte le forze democratiche e progressive. -

Malgrado tutto il nostro passato, malgrado questo anno e mezzo o mai di lavoro comune e di fiduciosa collaborazione nella lotta contro l'occupante tedesco ed i suoi servi fascisti, non si vuol credere ancora che noi non siamo animati che da una sola ed unica preoccupazione; unire gli italiani per cacciare i tedeschi ed i fascisti; liberare la Patria e costruire un'Italia nuova, democratica, rispettata nel mondo. -

Lo sappiamo, e l'episodio riportato ce lo ricorda, che gli effetti della propaganda e delle menzogne fasciste sono duri a morire. Ma noi non dobbiamo stancarci di perseguirli ovunque si annidano, di fare piena chiarezza su tutto, perchè questa è la condizione della nostra politica di unificazione, per la vittoria delle forze sinceramente democratiche contro tutti i residui fascisti, contro tutti i camuffamenti delle forze reazionarie che hanno appoggiato il fascismo, che hanno spadroneggiato in tutti i modi e portato il nostro Paese alla catastrofe. -

Ecco perché non vi scoraggiamo, non ci irritiamo se in questo o quel settore troviamo ancora delle incomprensioni nei nostri riguardi, delle esitazioni e delle riserve a collaborare con noi, delle prevenzioni offensive.

Non sono le nostre suscettibilità che sono in gioco, ma la causa stessa per cui da vent'anni ci battiamo e per cui tanti sacrifici sono stati fatti e si stanno facendo tuttora. Mai tralascieremo perciò d'insistere sulle nostre proposte di unificazione e di collaborazione, concedendo, dove necessario o non dannoso concedere, spiegando e persuadendo, quando è necessario spiegare e chiarire. -

Ma se vi è un ~~altr~~ punto che non dovrebbe lasciar luogo a dubbi ad incertezze, tanto è chiaro e preciso, è proprio quello che ^{risponde} perché di tutta il nostro orientamento unitario, di tutta la nostra politica di unione nazionale nel momento attuale. Sono le lezioni del passato, sono le esperienze del presente, sono le esigenze del prossimo futuro che noi già sentiamo, che ci dettano la nostra linea di condotta. -

Il passato ci insegna che le prime e maggiori ~~vittime~~ vittime di venti anni di reazione fascista sono state proprio le classi lavoratrici o la classe operaia in primo luogo, le sue organizzazioni o il suo partito. Non è per caso che noi comunisti da oltre vent'anni non viviamo più col nostro nome e cognome, ma sotto nome d'imprestato, in domicili fittizi od in esilio. - Non è per caso che, se si chiede ai nostri delegati nei C.L.N., si sentirà rispondere da tutti di aver scontato chi 5, chi 10, chi 15 anni di carcere o di confino. -

Sono i nostri militanti soprattutto che hanno pagato crudelmente di persone in tutti questi anni di terrore fascista; sono gli operai, sono i lavoratori che hanno pagato con privazioni e sacrifici inauditi il dominio sfrattato dei gruppi più reazionari del capitalismo italiano. E' più che naturale perciò, che sia proprio il nostro partito, espressione e guida della classe operaia e delle classi lavoratrici in generale, che più senta in questo momento la necessità di eliminare definitivamente e senza possibilità di ritorno l'iniquo regime fascista per cui tanto hanno sofferto le classi lavoratrici ed i nostri militanti. -

Il passato è il fascismo, è il predominio assoluto e spiegato del grande capitale, dei trusts, dei grandi proprietari terrieri, cioè dei grandi reazionari, che hanno sottoposto tutta l'Italia al proprio sfruttamento e che l'hanno portata, con una folla politica di aggressione e di rapina, alla catastrofe finale. Il passato è perciò il fallimento e la condanna non solo del fascismo come istituzione politica, ma anche di questi gruppi di reazionari che del fascismo sono stati i promotori e la base, che hanno preteso costituire fino a ieri la classe dirigente di tutta la nazione. -

L'esperienza ci dice che questi gruppi reazionari, che la classe borghese italiana, non possono più svolgere nessuna funzione dirigente, senza compromettere irrimediabilmente le sorti presenti e future della nazione. Non è un fallimento di uomini e di istituti soltanto, ma di una classe e di un sistema, è la dimostrazione inequivocabile che la borghesia ha perduto, come classe, ogni funzione progressiva, ogni capacità di riunire intorno a se le forze sane della nazione. I suoi interessi, i suoi moventi, le sue aspirazioni, la contrappongono ineluttabilmente agli interessi, ai moventi, alle aspirazioni della grande maggioranza, anzi alla totalità del popolo. -

Tale è il significato di questi vent'anni di fascismo, del distacco, dell'abisso che essi hanno rappresentato tra borghesia e popolo, della catastrofe nazionale a cui siamo pervenuti e da cui dobbiamo uscire ad ogni costo. -

Ma uscirne come? Quali forze sociali e politiche nuove possono prendere la direzione della rinascita? Non certo le vecchie classi dirigenti il cui fallimento si è fatto palese a tutti, ma le nuove classi, i nuovi

uomini, che in questi anni passati non solo hanno sofferto maggiormente del fascismo, ma, validamente e con più lungimirante visione dei veri interessi della nazione, si sono opposti alla sua politica di oppressione imperialistica. -

Queste nuove classi sono quelle popolari, quella lavoratrice con la classe operaia in testa; questi nuovi uomini sono gli esponenti dei movimenti democratici, dei movimenti popolari. - Essi solo possono prendere la testa e la direzione di tutte le forze sane della nazione, riunirle in un blocco fecondo e portarle alla ricostruzione della Patria, a nuove affermazioni del nostro valore e del nostro genio nazionale. -

Niente di strano perciò, che sia proprio il nostro Partito, cioè il Partito Comunista, il partito della classe operaia, che abbia la più chiara coscienza della situazione attuale e dei suoi sviluppi, abbia la più netta coscienza delle esigenze cui soddisfare, se si vuole conseguire una sicura vittoria sul fascismo e riuscire veramente alla costruzione di una nuova, libera e democratica Italia. -

Il passato ci insegna che nell'altro dopo guerra il fascismo, con tutta quanto egli rappresentò di forze conservatrici e reazionarie, trionfò non per la forza effettiva degli interessi che coalizzava, ma, soprattutto, per la disgregazione, per la disunione delle forze popolari che dovevano e potevano opporglisi. -

E' questa lezione del passato che ci detta la nostra politica presente. - E' la coscienza di dover unire tutte le forze sane della Nazione, tutte le forze popolari, cioè operai e contadini, lavoratori, impiegati, professionisti, che in Italia si esprimono soprattutto nei tre grandi partiti di massa: socialista, comunista, democratico cristiano, nelle formazioni partigiane, nelle organizzazioni sindacali e di categoria, e nelle grandi organizzazioni popolari come il Fronte della Gioventù ed i Gruppi di Difesa della Donna, che ci spinge in tutti i campi ad avanzare le nostre proposte di collaborazione e di unificazione, per eliminare sempre più quanto può dividerci e rafforzare ed esaltarci, invece, tutto quello che ci può unire per la liberazione e la ricostruzione della Patria. -

Niente di misterioso perciò, niente di macchiavellico si nasconde nella nostra politica di unione nazionale. Essa non è che l'espressione ferma e conseguente, della nostra volontà di liberazione e di democratizzazione, volontà che tiene conto delle esperienze del passato, delle esigenze del presente e del futuro. Noi sappiamo che la lotta fra fascismo ed antifascismo, tra terrore e democrazia, è lotta tra forze reazionarie e forze progressive, tra forze sfruttatrici e parassitarie e forze popolari, tra gli interessi egoistici ed antinazionali di piccoli gruppi, ed il vero grande interesse del popolo e della nazione. In questa lotta le forze popolari saranno vittoriose solo se saranno unite. Questa è non altra è la ragione e la spiegazione di tutta la nostra politica nel momento attuale. -

D'altra parte, questa necessità dell'unità delle forze popolari, oltre a rispondere ad un'esigenza generale per la vittoria, nel conflitto di portata storica, che si è aperto in Italia e nel mondo, tra fascismo ed antifascismo, tra reazione e progresso, risponde anche al bisogno immediato di concentrare tutte le forze per cacciare dal nostro suolo l'occupante tedesco ed i suoi servi in camicia nera, per abbreviare e limitare le sofferenze prodotte dalla guerra, per avviare, il più rapidamente possibile, la ricostruzione del nostro paese. -

Come si conviene ad ogni piano ben congegnato, l'obiettivo immediato tattico, è premessa e parte dell'obiettivo generale strategico, la più rapida cacciata dei tedeschi e dei suoi servi fascisti è premessa e condizione della nuova Italia, l'unità popolare da realizzare per questa cacciata

